

Padova, 10/09/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0085143 / U

Del: 10/09/2018

Destinatario: Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

Indirizzo: Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' PER LA VARIANTE NORMATIVA AL PAT DEL COMUNE DI CESSALTO (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di Cessalto
protocollo.comune.cessalto.tv@pecveneto.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' PER LA VARIANTE NORMATIVA AL PAT DEL COMUNE DI CESSALTO (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale

In riferimento alla Vs nota Prot. N.337000 del 13/08/2018, Prot. ARPAV N. 77805 del 13/08/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche e l'Osservatorio Rifiuti.

ACQUA

I dati relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee vanno integrati con i dati più recenti. Si segnala che sono disponibili i rapporti regionali e provinciali relativi al 2016 e gli indicatori aggiornati al 2017. Si consiglia di consultare la seguente pagina del sito web dell'ARPAV che consente di accedere ad ulteriori documenti su tale matrice ambientale (<http://www.arpa.veneto.it/acqua/htm/documenti.asp>). In particolare:

- "Stato delle acque superficiali del Veneto- Anno 2016"
- "Stato delle acque sotterranee del Veneto- Anno 2016"
- "Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso - Anno 2016"
- gli indicatori ambientali alla pagina http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/idrosfera

Si rammenta infine che in prossimità della zona oggetto di interesse è presente l'area denominata Bosco di Cessalto, classificata zona ZPS IT3240008 e zona SIC IT3240008.

RIFIUTI

La variante proposta di riconversione d'uso di alcune aree considera in maniera non esaustiva la matrice

rifiuti. Innanzitutto è importante considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che i nuovi edifici dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

Sarebbe opportuno che venissero stimate le quantità e tipologie di rifiuti prodotti in più dalla realizzazione di nuovi insediamenti e, nel caso di rifiuti speciali, le modalità di gestione e le possibili destinazioni, mancando indicazioni sugli impianti esistenti.

La successiva realizzazione degli edifici a destinazione commerciale dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Cessalto e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO

Come riportato alle pag. 6 e 8 del RAP "La variante normativa, in adeguamento alle previsioni del PTCP di Treviso, interviene e modifica parzialmente gli artt. 36 e 37 delle NTA del PAT, confermando la funzione produttiva dell'area, considerandola come ampliabile – ad esclusione dell'area a sud della SP54." e "E' importante precisare che la variante normativa pur adeguando il PAT alle previsioni del PTCP e quindi dichiarando l'area in oggetto come "area produttiva ampliabile", non modifica l'assetto dimensionale del PAT, in quanto non prevede azioni di sviluppo insediativo ovvero non prevede nuove aree di espansione produttiva rispetto all'attuale insediamento." Pertanto si concorda con le conclusioni di pag. 129 e 137 secondo cui l'impatto prevedibile sul suolo è nullo.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Alessandro Pozzobon

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 2 di 3

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dal nuovo polo produttivo rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area del nuovo polo produttivo hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione pari a circa 75 - 150 mm, ossia 750 - 1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componente biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area del nuovo polo produttivo ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni con uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque.

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

85143 del 10/9/18

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di Cessalto
protocollo.comune.cessalto.tv@pecveneto.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' PER LA VARIANTE NORMATIVA AL PAT DEL COMUNE DI CESSALTO (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale

In riferimento alla Vs nota Prot. N.337000 del 13/08/2018, Prot. ARPAV N. 77805 del 13/08/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche e l'Osservatorio Rifiuti.

ACQUA

I dati relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee vanno integrati con i dati più recenti. Si segnala che sono disponibili i rapporti regionali e provinciali relativi al 2016 e gli indicatori aggiornati al 2017. Si consiglia di consultare la seguente pagina del sito web dell'ARPAV che consente di accedere ad ulteriori documenti su tale matrice ambientale (<http://www.arpa.veneto.it/acqua/htm/documenti.asp>). In particolare:

- "Stato delle acque superficiali del Veneto- Anno 2016"
- "Stato delle acque sotterranee del Veneto- Anno 2016"
- "Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso - Anno 2016"
- gli indicatori ambientali alla pagina http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/idrosfera

Si rammenta infine che in prossimità della zona oggetto di interesse è presente l'area denominata Bosco di Cessalto, classificata zona ZPS IT3240008 e zona SIC IT3240008.

RIFIUTI

La variante proposta di riconversione d'uso di alcune aree considera in maniera non esaustiva la matrice

rifiuti. Innanzitutto è importante considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che i nuovi edifici dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

Sarebbe opportuno che venissero stimate le quantità e tipologie di rifiuti prodotti in più dalla realizzazione di nuovi insediamenti e, nel caso di rifiuti speciali, le modalità di gestione e le possibili destinazioni, mancando indicazioni sugli impianti esistenti.

La successiva realizzazione degli edifici a destinazione commerciale dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Cessalto e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO

Come riportato alle pag. 6 e 8 del RAP "La variante normativa, in adeguamento alle previsioni del PTCP di Treviso, interviene e modifica parzialmente gli artt. 36 e 37 delle NTA del PAT, confermando la funzione produttiva dell'area, considerandola come ampliabile – ad esclusione dell'area a sud della SP54." e "E' importante precisare che la variante normativa pur adeguando il PAT alle previsioni del PTCP e quindi dichiarando l'area in oggetto come "area produttiva ampliabile", non modifica l'assetto dimensionale del PAT, in quanto non prevede azioni di sviluppo insediativo ovvero non prevede nuove aree di espansione produttiva rispetto all'attuale insediamento." Pertanto si concorda con le conclusioni di pag. 129 e 137 secondo cui l'impatto prevedibile sul suolo è nullo.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Alessandro Pozzobon

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 2 di 3

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dal nuovo polo produttivo rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area del nuovo polo produttivo hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione pari a circa 75 - 150 mm, ossia 750 - 1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componente biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area del nuovo polo produttivo ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni con uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque.